

Ritardi, extra-costi e varianti: tutti i guai del Padiglione Italia

Oggi discussione in cda con la relazione dei tecnici

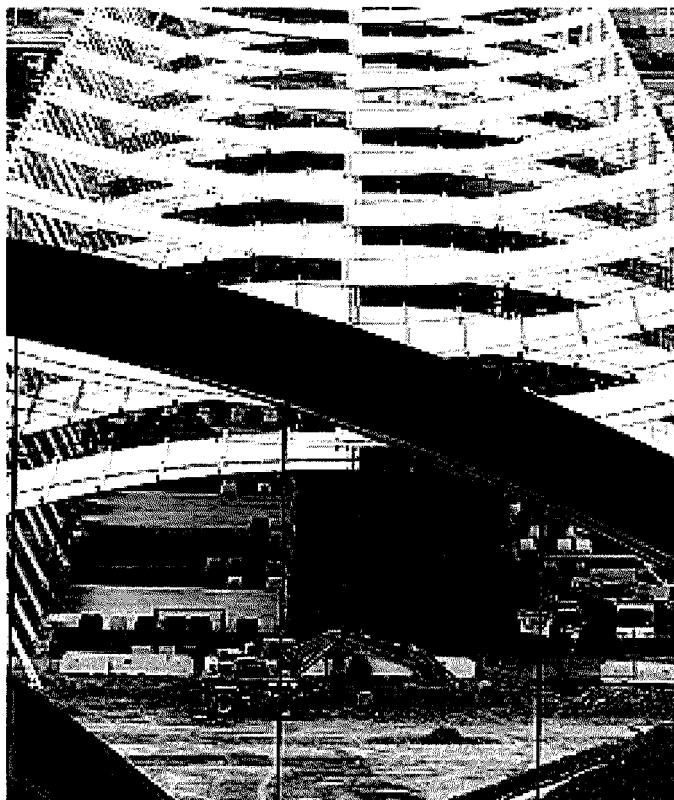
Il retroscena

di **Elisabetta Soglio**

Al Cda si discute di Padiglione Italia. A preoccupare i manager di Expo, anche se nessuno vuole dirlo ufficialmente, sono i tempi di realizzazione di tutto lo spazio, a partire dal Palazzo che dovrà essere il biglietto da visita del nostro Paese agli occhi del mondo. E se è vero che la struttura è arrivata al quinto e ultimo piano, le criticità restano parecchie: a partire dalla copertura che Italcementi dovrà realizzare con un particolarissimo materiale di simil pelle. Si è infatti scoperto che la posa richiede una procedura molto complessa e lunga e, probabilmente, mancano i tempi tecnici per realizzarla come era stata pensata in origine.

Altro tema è quello delle modifiche che sono state man mano apportate rispetto al progetto iniziale: dal ristorante all'auditorium fino ad alcuni spazi del terzo e quarto piano. Queste varianti, in realtà, non sono mai passate per un'approvazione ufficiale dal consiglio di amministrazione. Così come bisogna fare i conti con le lamentele di Italiana Costruzioni, l'azienda che aveva vinto la gara da 18 milioni: finora è stato liquidata solo una piccola parte di quella cifra e l'azienda, oltre a reclamare il dovuto, ha già presentato richiesta di extra costi per quasi 10 milioni di euro.

Se ne parla in Cda, dunque. Durante la riunione già fissata per oggi, il commissario unico Giuseppe Sala presenterà lo stato di avanzamento dei lavori così come gli è stato relazionato dai manager che sono stati incaricati di sovrintendere al



Lavori in corso
Ruspe in azione nel cardo del sito espositivo: qui sorgeranno otto palazzine dove saranno ospitati soggetti pubblici o privati tra cui l'Unione europea

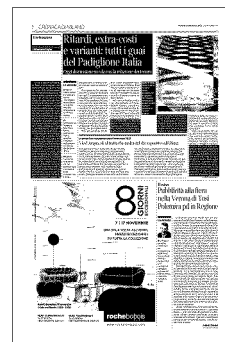
progetto dopo che è stato messo agli arresti domiciliari l'ingegner Antonio Acerbo, fin lì riferimento unico di tutto il progetto: dal subcommissario Ottorino Passariello (di Expo) all'ingegner Massimo Recalcati (di **MM**, che sta collaborando).

Oltre alla questione del Palazzo, andrà ovviamente ripresa la vicenda dell'Albero della Vita, per capire a che punto sono gli incartamenti necessari per dare l'eventuale via alla gara della struttura ideata da Marco Balich.

Nel corso dell'ultimo vertice con il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, ancora non c'erano i documenti per lanciare il bando per le tecnologie, cioè i giochi di luce e colore che animeranno la struttura. Così come Cantone ha chiesto di ve-

dere il contratto con Sistema Brescia, il raggruppamento di imprese che si è detto disponibile a realizzare a proprie spese (3 milioni di euro) l'Albero. Per quanto si tratti di sponsorizzazione, infatti, serve un contratto. Il magistrato è tornato a chiedere lumi anche sul ruolo di Marco Balich: tra l'altro, il creativo aveva deciso di donare l'opera al concept dell'opera a Padiglione Italia, ma vanno regolamentati molti particolari, a partire da se e come Balich potrà usare il marchio di Expo, che comunque ha un valore economico.

Infine, la questione del cardo. Qui i lavori delle otto palazzine non sono ancora cominciati, anche se l'area è stata delimitata e sistemata. Al di là di questo, i consiglieri esamine-



ranno come sono stati assegnati gli spazi dei padiglioni a sponsor, ad aziende o ad alcuni enti e soggetti pubblici, per essere sicuri che l'area su cui si presenta il nostro Paese segua il filo di un racconto sull'alimentazione. Tante cose, piccole e grandi, su cui però il Cda dovrà fare il punto e prendere posizione. O, almeno, essere informato. Elisabetta Soglio

La vicenda

● Durante l'ultimo vertice il commissario Sala ha «sconsigliato» dal proseguire con l'Albero della Vita: «Rischiamo di non finire in tempo»

● Il commissario di Padiglione Italia, Diana Bracco, sostiene che l'opera andrebbe comunque realizzata, ma si è rimessa alla decisione di Sala

● Raffaele Cantone ha comunicato che non parteciperà più a riunioni sul tema: «Guarderò solo le carte»